



Consiglio delle Camere Penali

Verbale Consiglio delle Camere Penali 21 Gennaio 2023

Sabato 21 Gennaio 2023 alle ore 09:30, in Roma presso la sede UCPI, si è riunito il Consiglio delle Camere Penali, convocato con pec del 20.12.2022 con il seguente ordine del giorno

- 1) *Relazione del Presidente UCPI sulla situazione politica attuale;*
- 2) *Elezione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio delle Camere Penali (Presidente, Vice Presidente, Segretario);*
- 3) *Varie ed eventuali.*

La sessione ha inizio alle ore 10:00

Si dà atto della presenza di 99 Camere Penali e segnatamente:

personalmente: Alessandria, Arezzo, Bari, Basilicata, Benevento, Bologna, Brindisi, Busto Arsizio, Cagliari, Caltagirone, Capitanata, Catania, Catanzaro, Civitavecchia, Como e Lecco, Cosenza, Fermo, Ferrara, Firenze, Friulana di Udine, Gela, Gorizia, Imperia-Sanremo, Isernia, La Spezia, Lamezia Terme, L'Aquila, Latina, Lecce, Ligure Regionale, Livorno, Locri, Lombardia Orientale, Lucca, Macerata, Marsala, Milano, Modena, Monza, Napoli, Napoli Nord, Novara, Nola, Palermo Bellavista, Palmi, Parma, Paola, Pavia, Perugia, Pesaro, Piemonte Occidentale-Valle D'Aosta, Pisa, Pordenone, Prato, Reggio Calabria, Rieti, Rimini, Roma, Romagna, Santa Maria Capua Vetere, Siena-Montepulciano, Spoleto, Termini Imerese, Tivoli, Torre Annunziata, Trevigiana, Trieste, Velletri, Verbania, Vibo Valentia, Vicentina, Viterbo;

su delega: Ancona, Belluno, Caltanissetta, Castrovillari, Enna, Gallura, Grosseto, Irpina, Lagonegro, Matera, Nuoro, Padova, Piacenza, Pistoia, Reggio Emilia, Rovigo, Sciacca, Siracusa, Sondrio, Taranto, Teramo, Trani, Trapani, Urbino, Varese, Vercelli.

Per l'organismo di Controllo è presente Vito Melpignano.

Punto 2 dell'ODG

Viene costituita la Commissione Elettorale per l'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Viene chiamato a presiedere la Commissione l'Avv. Rodolfo Meloni, Presidente della Camera Penale di Cagliari, che nomina Segretario l'Avv. Federico Vianelli Presidente della Camera Penale di Treviso.

Il Presidente Meloni, dopo aver ricordato le candidature presentate per l'Ufficio di Presidenza, in particolare: l'Avv. Nicola Mazzacuva, Presidente della Camera Penale di Bologna per il ruolo di Presidente, l'Avv. Fabio Ferrara, Presidente della Camera Penale di Palermo-Bellavista per la Vicepresidenza e l'Avv. Esmeralda di Risio, Presidente della Camera Penale di Pordenone per il ruolo di Segretario, propone all'assemblea l'elezione per acclamazione.

Nessuno si oppone nè chiede di votare.

L'assemblea si alza in piedi e con un fragoroso applauso elegge per acclamazione i tre candidati.

A questo punto si insedia il neo eletto Ufficio di Presidenza.

Il Presidente del Consiglio: ringrazia di cuore, anche a nome del Vicepresidente e del Segretario, tutti i Presidenti presenti per la stima dimostrata nei confronti del neo eletto Ufficio di Presidenza anche a fronte delle modalità con cui è avvenuta l'elezione: per acclamazione.

Inizia i lavori salutando i nuovi Presidenti: Antonio Barbato (CP Napoli Nord) e Serena Caputo (CP Pisa).

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



A questo punto, prima di dare la parola al Segretario dell'Unione, informa il Consiglio di una importante iniziativa che riguarda il nostro Manifesto. Infatti, esso verrà presentato a primavera in Spagna nella prestigiosa Università Autonoma di Barcellona, in tale occasione intervengono penalisti italiani sia accademici che avvocati. La presentazione sarà coordinata con i nostri colleghi spagnoli e vi sarà la partecipazione di alcuni esponenti della magistratura spagnola. Evidenza come l'evento sia aperto a tutti coloro che vorranno parteciparvi, assieme agli inviti ovviamente ufficiali al Presidente della Giunta e agli altri.

Segnala altresì che l'iniziativa del nostro Manifesto, che era nel programma del congresso di Sorrento del Presidente Caiazza, ha avuto un seguito importante e avrà maggiore risalto nei prossimi mesi non solo per l'evento internazionale della prossima primavera ma anche per la possibilità di divulgare il Manifesto non appena si uscirà dalla pandemia visto l'interesse già dimostrato da altri paesi.

Infatti, esso comincia ad essere positivamente segnalato nella riflessione scientifica dei professori di diritto penale a tempo pieno e non solo di quelli che svolgono anche la professione di avvocato. In particolare segnala l'articolo del professor Cadoppi, di prossima pubblicazione su Studi Senesi, nel quale viene censurata la supercriminalizzazione, traduce così un termine inglese a cui fa riferimento a questo studio molto dotto. Evidenza come questo studio faccia riferimento alla panpenalizzazione che connota un po' diverse esperienze nazionali con riferimenti anche a contributi di filosofi giuristi di rilievo internazionale e riportando il sommo Carrara come dice Alberto Cadoppi che già nella seconda metà dell'Ottocento indicava che *"la crescente civiltà di un popolo e la allargata sua libertà dovrebbero essere potente ragione di diminuire gradatamente il numero delle azioni dichiarate delitti"*. Oggi siamo in tutt'altro contesto, c'è sempre l'introduzione di una nuova fattispecie prima art. 434 bis c.p., poi art. 633 bis c.p. riferendosi al noto delitto introdotto dal nuovo Governo, visto che la corrente giustizialista/ populista continua a palesarsi, continua a essere presente. Ricorda che un quotidiano di oggi parla di "assedio giustizialista al nuovo Ministro della Giustizia" di cui qualcuno comincia a chiedere le dimissioni e a raccogliere le firme.

Termina ricordando che le Camere Penali territoriali ed il nostro Consiglio rappresentano, come evidenza sempre il nostro Presidente Caiazza, il cuore e la carne della nostra associazione e che è importante rapportarsi con il Consiglio anche al di fuori delle sedute. A tal fine ritiene fondamentale proseguire nel percorso già iniziato, così come previsto nel nostro regolamento, di creazione di commissioni formate da almeno tre persone con un coordinatore per sviluppare quei poteri deliberativi e consultivi che spettano al Consiglio delle Camere Penali.

A questo punto lascia la parola al

SEGRETARIO DELL'UNIONE: che porge i suoi saluti a tutti ma in particolare a Nicola Mazzacava, Fabio Ferrara ed Esmeralda di Risio, il nuovo Ufficio di Presidenza che oggi si insedia a seguito dell'elezione odierna e si complimenta augurandogli buon lavoro.

Porge al Consiglio i saluti del Presidente Caiazza spiegando che non può presenziare alla seduta in quanto ieri ha partecipato a Brescia al convegno sulla figura di Cordero e che in questo momento è impegnato presso il Ministero di Giustizia con il Capo di Gabinetto ed alcuni funzionari in interlocuzioni informali per mettere a fuoco il tema delle modalità di deposito degli atti di appello. In particolare evidenza come sia stato chiesto al Ministro un intervento legislativo urgente anche sotto forma di decreto legge per chiarire che l'atto di appello può essere depositato anche dal difensore nella forma cartacea nella cancelleria del Giudice, questa è una modalità di deposito che sta avvenendo nelle varie sedi giudiziarie sebbene in alcuni casi ci siano delle resistenze da parte degli uffici.

A fronte di un tanto ci si è posti il problema che anche dove avviene vi sarà un giudizio della Corte, sebbene in un momento successivo, di ammissibilità.

La norma presenta un'ambiguità laddove dice "è consentito": lo prevede per la parte privata ma per il difensore lo consente, il deposito via pec grazie al nostro intervento che ha determinato che la norma transitoria prevedesse il deposito via pec senza quel corredo di inammissibilità che erano previste nella legislazione di emergenza sanitaria.



Tuttavia vi è un'ambiguità di fondo, sebbene ci fosse stata una sorta di informale impegno del Ministro, questa piccola battaglia per i penalisti italiani, sul piano professionale, è assolutamente decisiva ma sta incontrando delle forti resistenze in particolare, richiamando l'attenzione del collega Totani, nella struttura del portale, quindi della direzione generale, rispetto alla quale opera una Commissione nella quale noi abbiamo anche dei nostri rappresentanti che sta invece proponendo una lettura alternativa per costringere l'avvocatura ad una situazione di sofferenza che in qualche modo porti il prima possibile al portale. C'è l'impegno del Ministero di predisporre, per la prossima settimana, una circolare interpretativa che avvalga questa nostra interpretazione e cioè che la norma vada letta nel senso di consentire al difensore il deposito cartaceo presso la cancelleria del giudice che ha emesso il provvedimento. Noi insisteremo perché questa disposizione abbia prima o poi un precipitato anche nella legge positiva.

Ricorda come ci si fosse lasciati allo scorso Consiglio con l'aggiornamento in merito all'interlocuzione del Presidente dell'Unione con il Ministro che aveva dato atto dei temi che erano stati affrontati, delle linee generali, dell'ipotesi riformatrice che il Ministro ci aveva rappresentato in un momento davvero iniziale della sua attività nel dicastero. Sottolinea come certamente molta acqua è passata sotto i ponti e il quadro si sia modificato, ma l'Unione aveva comunque portato al Ministro quella messe importante di emendamenti di urgente discussione in relazione ai decreti attuativi della Cartabia. Rappresentando la possibilità di interventi che si inserissero nel tempo di rivisitazione del testo nella Cartabia previsto dalla legge, che è di due anni, ma non è detto che debbano trascorrere due anni, cioè nell'arco temporale dei due anni si può intervenire per la modifica della legge. Ricorda come la Giunta insieme al centro Marongiu abbia pubblicato un lavoro importante dove si erano individuati i temi per noi più caldi dove intervenire. Senza ripercorrere tutte le proposte di emendamento che sono state avanzate, ne richiama alcune: **495 comma quattro ter** cioè il tema della videoregistrazione dell'udienza che può essere acquisita e rivisitata nel caso in cui vi sia mutamento del giudice o del collegio giudicante, parziale o totale e quindi la necessità di una sorta di "sterilizzazione" delle norme, perché nel momento in cui positivamente fosse previsto che la visione della videoregistrazione dell'udienza debba avvenire in pubblica udienza è verosimile che la maggior parte dei giudici disporrà la ripetizione della prova. Certamente ci saranno quelle situazioni in cui la ripetizione non sarà possibile e questo sarà uno strumento certamente più garantito rispetto alla declaratoria di inutilizzabilità delle dichiarazioni precedentemente rese.

L'intervento sul **129 bis**, cioè la giustizia riparativa, che in un ragionamento riformatore complessivo va consegnata all'esecuzione ma che certamente va tolta dalla disponibilità del Pubblico ministero. Sottolinea, rivisitando un po' queste norme, come in realtà questa disciplina non abbia tutta questa dignità e originalità, infatti essa è assolutamente sovrapponibile al meccanismo del processo civile dove il giudice manda le parti in mediazione. Evidenzia come non abbiano avuto un'idea così geniale nel dare così forza alla mediazione penale, vista la complessità di questa tematica, pensando ad un meccanismo del genere dove poi si è inserita la forza delle Procure della Repubblica, della magistratura ministeriale che ha immaginato che potesse essere affidato un ruolo anche al Pubblico Ministero, pare un ragionamento davvero improponibile. C'è poi il tema **del deposito delle impugnazioni** e della **regola di giudizio delle impugnazioni**. Richiama il **362** nella parte in cui prevede che la registrazione delle dichiarazioni rese da persona informata sui fatti possa intervenire a richiesta della persona informata sui fatti, la nostra proposta è ovviamente quella per cui questa deve essere la regola e la sanzione l'inammissibilità.

C'è poi il tema del **578 ter** sulle misure di prevenzione: immaginare che il meccanismo della improcedibilità in assenza di una declaratoria di responsabilità sia l'humus su cui fondare l'azione di prevenzione da parte delle procure della Repubblica è davvero un'idea assolutamente autoritaria.

Ricorda la qualità e le tante proposte che sono state avanzate con questi emendamenti che sono dedicati a questo intervento che è l'intervento di rivisitazione dei decreti attuativi della Cartabia con il meccanismo che gli stessi decreti attuativi prevedono.

Discorso diverso è il respiro riformatore e allora si sono immaginate due iniziative per ribadire e confrontarci sulla sua forza, sull'importanza di stabilire, invece, la cornice degli interventi riformatori che



riteniamo necessari sul sistema penale. Subito dopo questa riunione uscirà sul sito una manifestazione organizzata con il centro Marongiu per il 3 febbraio qui a Roma al Teatro Capranichetta che è una manifestazione per noi assolutamente importante, anche di grande peso specifico, perché vi sarà il confronto su questi temi, su questi emendamenti con l'Accademia, con le università italiane. Si è deciso di chiamare, per un confronto su questi emendamenti, una buona fetta quantomeno delle scuole di procedura penale delle diverse università; non necessariamente tutti la pensano come noi ma vorremmo arrivare ai tavoli ministeriali con una forza che viene anche da questo confronto. Quindi l'iniziativa del 3 è strutturata con una presentazione da parte della Giunta e del centro Marongiu della iniziativa, le tavole rotonde saranno gestite dai nostri professori di procedura penale da Daniele Negri, Oliviero Mazza a Luca Marafioti. La chiusura sarà affidata al direttore della rivista Francesco Petrelli e ovviamente al Presidente Caiazza. Il titolo è "Coordinate per riformare la riforma" e l'individuazione degli snodi principali della delle nostre proposte. In realtà si tratta di un ponte che porta a Ferrara, perché a Ferrara il confronto su questi temi, non solo su questi temi, sarà poco con l'università, e proprio per questo abbiamo fatto questa iniziativa che consentirà di portare i risultati di questo confronto. Invece a Ferrara il confronto lo si avrà con la politica e con la magistratura, non con la magistratura associata, nell'ipotesi almeno del programma che stiamo costruendo, ma con la magistratura che esercita funzioni, dalla Suprema Corte di Cassazione, probabilmente avremo il capo della DNA e si sta ragionando sulla presenza del Ministro. È un programma molto denso, molto importante che dovrebbe qualificare sia la proposta di riforma ma anche aspetti di definizione più strutturati della nostra idea di intervento sul processo penale.

Questi sono i due appuntamenti su cui chiede un impegno delle Camere Penali in termini di partecipazione, in termini di contributo essendo due passaggi assolutamente importanti della nostra iniziativa politica.

Da conto di ciò che in questo periodo è accaduto e delle iniziative che abbiamo assunto in particolare voi avete visto come sia improvvisamente, quasi, partito il tema delle intercettazioni telefoniche su una prima rappresentazione del Ministro. A fronte di questo è stato detto al Ministro, durante l'incontro, che se questa compagine governativa e il Ministero riuscissero in questa legislatura a essere coprotagonista -perché l'iniziativa non può che essere parlamentare- della ipotesi di riforma di separazione delle carriere e noi riuscissimo insieme a portare a casa la riforma della prescrizione o meglio la reintroduzione di una disciplina della prescrizione che sia omogenea al nostro sistema penale sarebbe un grandissimo risultato. Al contrario aprire il circo delle intercettazioni è una scelta importante certamente, è una battaglia di grandissima civiltà giuridica ma un tema assai controverso assai divisivo. Si sono inseriti lì degli attacchi assolutamente strumentali al punto da indurci a prendere questa posizione in difesa del Ministro, insomma, perché davvero è stato quasi insultato. Ci sono infatti delle iniziative politiche come la raccolta delle firme, patrocinata dal Fatto Quotidiano.

È davvero una situazione intollerabile, al di là della condivisione o meno dell'intervento tecnico sui limiti della Cavallo, sulla necessità di intervenire in un certo modo piuttosto che in un altro. Ma questo è un terreno di confronto che sta invece trasformandosi, perdendo qualsiasi tecnicità, assumendo caratteri solo strumentali, diventando una un braccio di ferro un punto di forzatura da parte delle Procure della Repubblica- soprattutto quelle più strutturate- che hanno approfittato anche di alcuni ottimi risultati che tutti sappiamo per rilanciare questo tema in opposizione, non dentro una riflessione di spirito riformatore. Queste sono le cose che sono accadute insomma e che oggi sono state richiamate e su cui l'Unione è impegnata. Il Consiglio, ovviamente, darà il suo contributo in particolare nell'iniziativa di inaugurazione dell'anno giudiziario. Le Camere penali, ovviamente, nella loro autonomia decideranno che cosa fare rispetto al tema che ogni anno si pone delle inaugurazioni distrettuali in alcune situazioni parteciperanno in altre la posizione storica di rottura rispetto a una cerimonia che magari non consente, per la disciplina che danno i singoli Presidenti di Corte, un confronto e o uno spazio al ruolo degli avvocati penalisti saremo assenti. L'idea e l'invito è a essere comunque presenti non tanto alla manifestazione, cioè l'articolazione e le modalità ovviamente le decideranno le singole Camere Penali, però di essere presenti in quella polemica nel messaggio nel confronto anche nei territori rispetto a questa iniziativa.



L'ultima osservazione è quella di invitare e ricordare alle Camere Penali che ancora non lo hanno fatto la scadenza del 31 gennaio per le regolarizzazioni, non è un richiamo burocratico è un richiamo tutto politico perché il Congresso 2023 è comunque un congresso elettorale, il Congresso elettivo dove si andrà a formare la nuova giunta che sarà chiamata a rappresentare i penalisti italiani. Ricorda che i delegati vengono individuati in relazione a conteggi particolari che tengono conto del numero degli iscritti degli ultimi due anni e bisogna essere in regola, e ci sono anche queste modalità tecniche ci sono appunto scadenze come quella del 31 gennaio che non possono essere né derogate né ignorate perché questo incide poi sulla capacità della singola Camera Penale di poter esprimere i delegati di partecipare in modo corretto alla nostra vita interna.

Queste sono le informazioni ringrazia e termina assicurando che assisterà e seguirà con grandissima attenzione il dibattito per poi poterlo riportare a chi di dovere.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: interviene evidenziando come il quadro che è stato delineato da Eriberto Rosso sia chiaro e come ci siano vari profili da considerare, invita quindi i Presidenti che lo desiderino ad intervenire ed a richiedere l'intervento.

IL SEGRETARIO DELL'UNIONE: chiede nuovamente la parola a fronte della richiesta, avanzata da alcuni Presidenti, in merito alla posizione dell'Unione sul tema delle intercettazioni. Scusandosi, ritenendo scontata la posizione, non ne aveva parlato. Riferisce che Gian Domenico è stato chiamato alla Commissione Giustizia del Senato a un'audizione preventiva (così si definiscono quando il Parlamento un ramo del Parlamento intende intanto sondare i ragionamenti su un argomento senza che vi sia un testo di riforma o un'ipotesi di modifica e chiama alcune personalità a dire la propria opinione, il proprio convincimento su quel tema). Sul sito vi è la registrazione di questa sua audizione che è stata molto articolata, ci sono state molte domande da parte dei senatori della Commissione, ma soprattutto Gian Domenico ha depositato il testo che è stato predisposto come Giunta e che rappresenta una rivisitazione della nostra posizione sulle intercettazioni che parte dalla Riforma Orlando che in realtà non è mai entrata in vigore. Su di essa si sono innestate una serie di riforme fino a quello sciagurato intervento del Parlamento che ha salvato il trojan qualificando ancor di più l'aggettivazione sulla indispensabilità.

È stato evidenziato come aver posto fuori dal catalogo dei reati ostativi i reati ostativi i reati contro la pubblica amministrazione non sia certamente risolutivo di quel testo, ma sia necessario un intervento di sistema che importi le intercettazioni e soprattutto che, sul piano della legge positiva, impedisca non solo lo strascico ma anche la trasmigrazione. Questo è il principio: l'intercettazione è utilizzabile nei limiti e nel perimetro per il quale il giudice l'ha disposta. Il bilanciamento rispetto ai Diritti della persona non può che essere questo. Qualora il risultato attenga a una diversa fattispecie potrà al più avere la funzione di notizia di reato ma non può essere elemento probatorio spendibile neppure all'interno dello stesso procedimento in relazione alla diversa fattispecie: ecco questo è il paletto.

Invita ad ascoltare la registrazione dell'intervento di Gian Domenico alla Commissione Giustizia del Senato, e scusandosi per la mancata comunicazione fa presente al Consiglio che entro pochi minuti il documento della Giunta sarà pubblicato sul sito.

Il Segretario invita i Presidenti che vogliono intervenire a dare il proprio nominativo,

Il dibattito viene aperto.

FEDERICO VIANELLI (CP TREVIGIANA): comunica ai presenti che è stato riconfermato Presidente della sua CP, e si scusa perché per un errore di comunicazione non è stata data notizia alla segreteria dell'UCPI.

Il Presidente del Consiglio si congratula ed i Presidenti applaudono.

Evidenzia come per lui sia un onore poter ancora presenziare alle sedute del Consiglio ricordando che qualche anno fa aveva ricoperto il ruolo di Segretario e che quindi gli ha fatto molto piacere fare il passaggio di consegne ad Esmeralda.

Plaude all'iniziativa della Giunta in tema di impugnazioni volta a risolvere le questioni tecniche, di cui Eriberto ha appena parlato.



Palude ancora la Giunta per la nota di sostegno al Ministro Nordio che in questo momento ha bisogno del nostro sostegno. Infatti, l'altro giorno egli è stato sotto il fuoco di fila di violente e inaudite opposizioni: l'avvocato del popolo Giuseppe Conte ha utilizzato parole poco degne dell'aula parlamentare sia nei confronti del Ministro che nei confronti dei colà presenti.

Ministro che ha citato le Camere Penali quando ha evidenziato come le riforme non sono per i magistrati o contro i magistrati, a favore o contro le Camere Penali ma sono per i Cittadini.

Il richiamo agli avvocati penalisti, avvocati con le Camere Penali, anche in contrapposizione ai pm, ha fatto sì che la soggettività politica dell'UCPI abbia raggiunto uno dei momenti più alto della nostra storia. Un tanto lo dobbiamo a noi, al Ministro e non da ultimo alla Giunta. Evidenzia ancora che il ministro ha sempre avuto un occhio di riguardo per le Camere Penali sin da quando era un giovane PM a Venezia.

Conclude richiamando e associandosi a quanto dichiarato dal nostro amico Giuseppe Benedetto che ha rilasciato un'intervista che è apparsa oggi 21.01.23 su "Il Dubbio", in particolare evidenzia il passaggio sulla separazione delle carriere. Tema che non dobbiamo assolutamente dimenticare e che richiede il nostro grande sostegno al Ministro, a questo Governo ed alle forze politiche affinché si giunga al risultato che tutti auspichiamo. Invita la Giunta ad insistere su questo tema nonché tutti a mettere in atto delle nuove iniziative al fine di raggiungere l'obbiettivo di separare i magistrati d' accusa da quelli della decisione. Ringrazia ed augura lunga vita all'Unione delle Camere Penali Italiane.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: approfittando di quanto ha detto Federico evidenzia come è stato conclamato e confermato quanto scriveva il Presidente Caiazza nella relazione dell'ultimo Congresso: "*La nostra Unione è un soggetto politico riconosciuto come tale dalle Istituzioni, dalla politica e dai media e dunque chiamato ad interloquire ed a concretamente interagire nei processi decisionali relativo, in particolare, ai principali interventi legislativi in materia di diritto e processo penale*". E di un tanto si è avuto conferma con il nuovo Ministro.

ALESSANDRO BRUSTIA (CP NOVARA): ringrazia ed augura buon lavoro al neo insediato ufficio di Presidenza, anche per il tempo che si mette a disposizione quando si decide di iniziare una tale avventura. La promessa che ci tiene ad esprimere da Presidente di una piccola CP è quella di una collaborazione leale con questo Ufficio di Presidenza. Tuttavia, non certo perché vi fossero dubbi in merito all'esito delle elezioni, evidenzia come ritiene inopportuna la modalità con la quale si è addivenuti all'elezione dell'Ufficio di Presidenza, senza spirito di polemica ma questa spettacolare standing ovation non è stata proprio correttissima. Si mette nei panni di un Presidente di CP che il venerdì pomeriggio dall'altra parte d'Italia si mette in treno per essere presente al Consiglio perché magari vuole esprimere la propria opinione prima delle elezioni, anche scontate. Qualcuno poteva voler dire "io voterò scheda bianca" oppure secondo me c'è questo problema, e invece non si è fatto: non c'è stata questa opportunità e secondo lui questo non è stato particolarmente opportuno. Il dibattito precede non segue le elezioni, avendo letto i programmi dei 3 candidati avrebbe avuto il piacere di un confronto con gli stessi.

Si augura che ci sia un vento di rinnovazione che dia vitalità concreta a questo Consiglio. Richiama le belle parole ricordate del Presidente Mazzacova, il Consiglio e le Camere Penali territoriali sono il cuore e la carne dell'Unione, bisogna però fare in modo che sia davvero così, bisogna fare in modo che questo Consiglio sia davvero da stimolo e da pungolo dell'attività della Giunta. Perché sia così, evidenzia come sia necessario cambiare qualcosa, infatti ai Consigli intervengono spesso i Presidenti di varie Camere Penali che secondo lui è opportuno che la Giunta faccia questa mossa, ovvero che intervenga su questa norma piuttosto che su un'altra perché venga modificata a fronte dei problemi riscontrati sul territorio, segue l'acclamazione del Consiglio che delibera di portare alla Giunta questo suggerimento ma poi non se ne sa più nulla. Non vi sono dubbi che il Consiglio abbia sempre riportato alla Giunta i suggerimenti di questa assemblea ma si auspica per il futuro di vedere, dal punto di vista anche formale, che l'Ufficio di Presidenza porti alla Giunta la tematica da qua e che questa risponda se ritiene o meno di impegnarsi nell'iniziativa politica nel senso proposto, ovviamente nelle prerogative della Giunta dal punto di vista politico.



Infatti, se le idee che vengono espresse in questa assemblea dove ci sono uomini liberi e teste pensanti rimangono qui dentro viene meno la funzione di stimolo e pungolo alla Giunta che è prerogativa del Consiglio. Ringrazia ed augura buon lavoro.

FABRIZIO CRAVERO (CP IMPERIA-SAN REMO): saluta l'assemblea e ringrazia tutti per la bellissima esperienza vissuta nei 4 anni trascorsi insieme. Comunica che il suo mandato è in scadenza e che lo statuto della sua CP conteneva già il cosiddetto limite del secondo mandato, a fine febbraio sono state indette le elezioni per il nuovo direttivo e quindi questo è l'ultimo Consiglio a cui parteciperà.

Evidenzia come questi anni siano stati particolarmente importanti anche per aver avuto l'occasione di poter ascoltare interventi di elevato livello come quello di stamattina di Eriberto Rosso, nonché i numerosi interventi del Presidente Caiazza, ma anche dei tantissimi interventi di elevato livello tecnico che hanno fatto sì che anche la sua preparazione professionale sia enormemente migliorata facendo parte di questo Consiglio e ringrazia personalmente tutti per questo.

Si era ripromesso di fare un intervento sulla Riforma Cartabia, ma l'intervento che lo ha preceduto lo ha particolarmente segnato, e quindi ritiene di esprimere la sua opinione sul punto senza voler far assumere alle sue parole un intervento di riscontro a quello precedente.

Sottolinea che se è vero che la modalità di stamattina è stata un'acclamazione è altrettanto vero che se c'era qualcuno che non voleva fare l'acclamazione bastava che lo dicesse prima. L'assemblea applaude.

Richiama le esperienze congressuali a cui ognuno di noi ha sicuramente partecipato ricordando come in tali occasioni vi sono stati temi di scontro, tutti quanti oggi sapevano, proprio perché sono arrivate le pec, che ci sarebbe stato un candidato per ogni ruolo all'interno di questo Consiglio, di conseguenza se ci fosse stato qualcuno che avesse voluto esprimere il proprio dissenso o comunque manifestare la propria volontà di votare per contare chi non aveva la voglia di votare per acclamazione, bastava dirlo al Presidente o al Segretario prima dell'inizio delle operazioni, come conviene fare ad ogni congresso, e si sarebbe dibattuto su questo.

Questo lo evidenzia a fronte dell'intervento precedente oltretutto non prende un treno da San Remo per venire al Consiglio per esprimere un dissenso ma per essere costruttivo, quindi non gli pesa il viaggio. Ritiene, inoltre, che tutti i presenti credano in quello che fanno e di conseguenza se si è fatta l'elezione per acclamazione lo si è fatto perché si era d'accordo e perché si crede in quello che si fa, altrimenti si sarebbe dovuto manifestare un dissenso.

Ritornando all'intervento di Eriberto Rosso in merito alle modalità di presentazione delle impugnazioni, dice che è ben lieto dell'interpretazione autentica della norma da parte del Ministro, dell'Ufficio Legislativo o di chiunque esso sia, ritiene tuttavia che la norma sia chiara sulla possibilità di presentazione cartacea dell'impugnazione anche perché al momento sembra non esistere una modalità tecnica di riferimento al portale telematico che oggi non esiste, ed un tanto finché non ci saranno i decreti attuativi del 111 bis, decreti che entreranno in vigore 15 giorni dopo la loro emanazione. Non crede sia possibile vedere nell'interpretazione della legge un'altra modalità di deposito se non quella del cartaceo oltre alla possibilità della pec, se non ci fosse stata la norma transitoria sarebbe stato l'unico modo per depositare l'appello. Non vorrebbe che l'intervento legislativo ci dica che da questo momento in poi l'unico modo per depositare l'impugnazione sia quello anche cartaceo, allora sarebbe complicato. Ad esempio evidenzia come qualche giorno fa abbia depositato un ricorso per cassazione in cartaceo a Genova e nessuno ha detto nullo, per quanto a sua conoscenza a Genova e ad Imperia i depositi cartacei vengono accettati. Era molto critico sulla Riforma Cartabia come aveva avuto modo di esprimere in altri interventi svolti in seno al Consiglio, ma si è ricreduto. Infatti, ha potuto constatare che le prime applicazioni da parte dei magistrati, a esempio nel Tribunale di Imperia, sono molto garantiste. Ad esempio ha già ottenuto una pronuncia ex art. 425 in un processo celebrato il 10 gennaio u.s. nonostante l'udienza preliminare fosse stata fissata ante Riforma, il magistrato ha applicato la nuova norma. Così come i giudici nei processi divenuti procedibili a querela i giudici stanno applicando la nuova normativa, anche dove la querela è presente cercano un'interlocuzione con i difensori della persona offesa invitandoli a vagliare ogni possibilità per far sì che la querela venga



rimessa. Quindi sottolinea come le interpretazioni dei giudici siano molto garantiste, si rende conto che fa riferimento ad un Tribunale che ha un carico di lavoro enorme e quindi si cerca di risolvere in questo modo i processi che hanno ad oggetto reati non troppo complicati dal punto di vista probatorio e/o bagatellari. Quindi spera di essersi sbagliato in merito alle critiche che ha mosso alla Cartabia. Tuttavia rimangono delle perplessità su alcune norme a cui faceva riferimento anche Eriberto Rosso. Richiama altresì l'attenzione su di un'altra norma e cioè quella che prevede una nuova ed ulteriore attività per i difensori d'ufficio che non accettano la domiciliazione e cioè quella per cui dobbiamo attestare di aver comunicato al cliente di non aver accettato l'elezione di domicilio ovvero dobbiamo dire al p.m. i motivi perché non siamo riusciti a comunicarglielo.

Non ha compreso quale sia la sanzione: se non viene effettuata la comunicazione l'elezione di domicilio rimane presso i difensori? Se non lo si fa siamo responsabili personalmente civilisticamente nei confronti del nostro assistito d'ufficio? Qual è la sanzione processuale di questa mancata comunicazione? È una domanda che fa ai presenti perché lui non ha trovato quale sia la sanzione, ciò che non vorrebbe è che l'interpretazione dei p.m. sia nel senso che siccome manca la comunicazione l'elezione di domicilio rimanga comunque presso il difensore d'ufficio, perché in questo modo sarebbe un disastro per quelle che saranno poi le possibilità di proporre le impugnazioni, per le dichiarazioni di assenza nei confronti di un cliente che ha tutto il diritto di vedere una sentenza nuova 424 quater perché non è a conoscenza del procedimento. Quindi non si è capito quando bisogna fare questa comunicazione non c'è scritto: subito, immediatamente dopo, non c'è un aggettivo che aiuti a comprendere il momento in cui debba essere effettuata la comunicazione. Il problema che si pone in un Tribunale di confine, dove gli avvocati vengono chiamati continuamente dalla PG che chiede se l'avvocato è disponibile ad accettare la domiciliazione. In quel momento lì si chiede se può disporre della PG chiedendo di farsi passare al telefono la persona per comunicargli che non intende accettare la domiciliazione. Ma anche se fosse possibile parlare con il proprio assistito in quel momento ci potrebbero essere problemi di lingua (magari la persona fermata è marocchina). In ogni caso mancherebbe la certezza che tale comunicazione venga riportata nel verbale, che è quello che interessa per i motivi di cui sopra.

Quindi queste sono le domande a cui spera di avere una risposta dal confronto con l'assemblea.

Ringrazia queste per i 4 anni trascorsi in questo Consiglio e augura lunga vita all'unione delle Camere Penali Italiane.

PASQUALE ANNICHIARICO (CP BRINDISI): esprime a titolo personale e a nome della CP di Brindisi il compiacimento per l'elezione di questo Ufficio di Presidenza essendo convinti che farà bene tenendo conto del valore di chi lo compone. È d'accordo con Federico Vianelli quando dice che dobbiamo far sentire forte il sostegno dell'UCPI al Ministro anche perché si profila un'occasione che potrebbe essere irripetibile, come quella che venga portata a conclusione la riforma tanto agognata della separazione delle carriere. L'occasione per far sentire la nostra vicinanza al Ministro potrebbe essere l'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario presso le sedi delle Corti d'Appello laddove saranno presenti i rappresentanti del Ministero. Quindi le Camere Penali territoriali potrebbero intervenire per inviare un messaggio chiaro di vicinanza al Ministro. L'altro tema che vuole evidenziare è quello delle trasmissioni televisive nelle quali siamo sempre poco presenti, non per colpa nostra ma a causa di chi decide i partecipanti alla trasmissione. Si riferisce ad esempio ad una trasmissione di ieri sulla Nove in cui erano presenti Gratteri, Travaglio ed il conduttore che non conosceva ma che si associava a tutto ciò che gli altri due dicevano. Il dottor Gratteri ha fatto riferimento costante alla nuova Mafia che si avvale dell'ausilio dei professionisti, senza giri di parola ha fatto riferimento ai medici, agli avvocati e agli ingegneri, ripetendolo più volte. Ritene queste modalità indecenti, è sicuramente una vecchia storia ma è necessario intervenire, chiede anche alla Giunta di valutare le modalità di intervento, è necessario a suo parere che sia prevista la presenza degli avvocati perché ci sia un contraddittorio anche perché tali trasmissioni e quanto viene detto vanno dritte alla pancia del cittadino che ascolta e che fa delle valutazioni consequenziali e totalmente sbagliate e che riguardano la nostra professione.



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: a questo proposito ricorda come la CP di Bologna sia sempre stata invitata all'Inaugurazione dell'anno giudiziario e provvederà a comunicare al Presidente le indicazioni appena ricevute da Pasquale. Con riferimento al precedente intervento ricorda che l'attività del Consiglio, come aveva indicato nel suo programma, sarà supportata dalla formazione di Commissioni che lavoreranno sulle tematiche che verranno individuate con l'ausilio di tutti. Invita i presenti a segnalare la disponibilità a far parte delle Commissioni e ad indicare possibili temi che possono essere valido oggetto del loro lavoro.

SIMONA BARBONE (CP BENEVENTO): si congratula con l'Ufficio di Presidenza anche a nome della CP che rappresenta. Evidenzia che è arrivata in ritardo ma che se fosse stata presente al momento delle elezioni avrebbe fatto parte degli acclamanti senza ombra di dubbio. Condivide con il Consiglio ciò che sta accadendo nei Tribunali in questi giorni con le prime applicazioni della Riforma Cartabia, in particolare richiama "due sentenze non sentenze" di cui si è discusso all'interno della sua CP.

Se una sentenza è un provvedimento che chiude una fase, nei casi che sta per illustrare ci sono due modifiche importanti che ci offrono sentenze che non chiudono una fase ma sono addirittura porte aperte. Si riferisce al 420 quater, cioè la sentenza di non doversi procedere per mancata conoscenza della pendenza del processo da parte dell'imputato, che è quanto mai sconvolgente: i dispositivi a cui stiamo assistendo in questi giorni sono chilometrici, se si rintraccia l'imputato nel semestre successivo si fissa l'udienza, la rintracciabilità di questo imputato ad libitum, è qualcosa di sconvolgente. Cogliendo l'invito del presidente Mazzacupa ritiene che le Commissioni potrebbero anche occuparsi di questo: una sentenza di non doversi procedere è una sentenza che impone un difetto ed il riscontro di un difetto di procedibilità: pronunciare un non doversi procedere per mancanza dell'imputato e poi l'imputato viene cercato fa venir meno la ratio della pronuncia de qua.

Il secondo punto è la seconda sentenza assurda che è prevista dal 545 bis come da articolo 31 del decreto 150, è intitolato "condanna a pena sostitutiva": quando è stata applicata una pena detentiva non superiore a quattro anni e non è stata ordinata la sospensione condizionale subito dopo la lettura del dispositivo, il giudice, se ricorrono le circostanze per sostituire la pena detentiva, con una delle pene sostitutive ne dà avviso alle parti. Evidenzia come sia assolutamente incredibile che sia prevista una nuova discussione dopo che il giudice ha letto il dispositivo della sentenza in nome del Popolo Italiano. Chiede se qualcuno ha approfondito l'argomento e quindi sia in grado di offrire un intervento chiarificatore.

Ringrazia e conclude l'intervento.

ROCCO CHINNICI (CP TERMINI IMERESE): saluta tutti i presenti e si congratula a titolo personale nonché a nome della CP di Termini Imerese, Cefalù e Madonia con il nuovo Ufficio di Presidenza che sicuramente farà un grande lavoro come gli Uffici di Presidenza che lo hanno preceduto, evidenzia come questo per lui sia l'ultimo Consiglio da Presidente perché sta per concludere il suo secondo mandato. Evidenzia come per lui siano stati 4 anni davvero importanti perché non conosceva bene l'Unione ed ha appurato che avendo avuto la possibilità di entrare in questa famiglia ha potuto conoscerla ed apprezzarla. Ricorda che al suo primo Consiglio da Presidente, ormai quattro anni or sono, era stato molto timido anche perché c'erano dei colossi dell'avvocatura al punto che non comprendeva cosa ci facesse all'interno del Consiglio, allora presieduto dall'Avvocato Veneto, ogni incontro con lui in Consiglio era una lezione, era una lezione di vita. Questo gli ha consentito di farlo innamorare sempre di più della toga che indossa ogni giorno in Tribunale e dell'onore e della fierezza di quando si trova in aula. Ringrazia, quindi, ognuno dei presenti perché all'interno del Consiglio ha trovato dei colleghi che stima, dei veri amici ai quali è legato affettivamente. Si dice certo che il legame venuto a crearsi non svanirà. Anche se non sarà più Presidente continuerà ad essere parte attiva di questa famiglia, perché si può far parte dell'UCPI anche rivestendo altri ruoli.

Saluta e ringrazia.

ROBERTO CAPRA (CP PIEMONTE OCC-VAL D'AOSTA): saluta tutti i presenti e si unisce nel fare un grosso in bocca al lupo al parzialmente rinnovato Ufficio di Presidenza, ad Esmeralda soprattutto che incomincerà a conoscere tutti i Presidenti. Evidenzia come avrebbe preferito un dibattito su questo organo



e sul Consiglio prima delle votazioni, perché poteva essere un momento per un confronto un po' sull'operato, su come si pensa di gestire questo Consiglio, perché ha notato, sotto questo profilo, che forse occorra cambiare qualcosina. Il Consiglio è così strutturato ordinariamente: la relazione di un membro della Giunta preziosissima ovviamente perché ci aggiorna, dopodiché intervengono i presenti, ma un po' in maniera disorganica su temi che vengono ritenuti personalmente di un certo rilievo, evidenzia come sia un modo di operare assolutamente utile dal punto di vista dell'apporto culturale però forse nella gestione del Consiglio diventa un po' tutto disorganico, bisognerebbe capire cosa si può produrre per essere di supporto alla Giunta. Ribadisce che non è utile intervenire in modo disorganico sulle singole norme della Cartabia, sarebbe meglio formare una Commissione che possa offrire un aiuto alla Giunta che sta facendo un lavoro importantissimo. Si rivolge al Presidente del Consiglio suggerendo di individuare, nell'ordine del giorno, i temi così ognuno può prepararsi e quindi interloquire proficuamente sul punto. In questo modo si renderebbe il dibattito prezioso e produttivo per tutti. Oppure propone di creare delle mini Commissioni perché questo è un organo che può fare molto all'interno dell'Unione.

Evidenzia la sua stima e lealtà nei confronti della Giunta e ribadisce che sta facendo un ottimo lavoro e che lui la sostiene, tuttavia ricorda che il Consiglio è un organo che ha una sua individualità rispetto alla Giunta. Ritene che la presenza sempre costante della Giunta alla seduta del Consiglio ha un senso nella fase iniziale della riunione ma poi si potrebbe pensare ad aprire il dibattito senza la sua presenza. Anche questo è un tema che forse si può in qualche modo affrontare e che tra l'altro la libera da un ulteriore impegno. Ed un tanto non perché uno debba esprimere necessariamente un profilo critico ma perché l'aspetto dialettico è necessario quindi ci deve essere il confronto tra i Presidenti delle Camere Penali Territoriali e poi il Presidente del Consiglio potrà canalizzare il risultato alla Giunta.

Si auspica una riorganizzazione delle modalità di svolgimento del Consiglio delle Camere Penali per rendere più fruttuose le riunioni ed essere maggiormente di supporto alla Giunta.

Riprende l'intervento di Federico Vianelli sulla separazione delle carriere ritenendolo un tema che è assolutamente necessario coltivare. A tal proposito dice di aver già parlato con Gian Domenico sull'idea di organizzare verso l'estate a Torino, considerato che si ricorda il ventennale della scomparsa dell'avvocato Chiusano, un convegno di natura nazionale proprio per rilanciare tale tema. Si augura che tutti i presenti parteciperanno all'iniziativa.

Ringrazia e saluta.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: interviene per evidenziare come nel programma che ha presentato per la candidatura ci sia un passaggio, riprendendo il lavoro già ben svolto da Roberto D'Errico, *“condivido senz'altro il già delineato proposito del presidente uscente, di realizzare riunioni del Consiglio più frequenti, riservando una parte dei lavori e, ove occorra, un'intera sezione a temi prestabiliti non legati soltanto all'emergenza ad agire associativo, al ruolo dell'avvocato penalista ma anche proprio concernente le riforme penali che riguardano e possono riguardare in genere ma necessariamente lo stesso diritto penale sostanziale”*. Ricorda come lo statuto prevede che alle riunioni del Consiglio possano essere invitati il Presidente dell'Unione e la Giunta, dipende da come si vuole realizzare la previsione dell'articolo otto.

Riprende il dibattito.

GIANLUCA TOTANI (CP L'AQUILA): saluta tutti e si scusa se è arrivato tardi ad acclamare il nuovo Ufficio di Presidenza, ma è riuscito ad ascoltare l'intervento di Eriberto, di cui condivide le preoccupazioni. Ha chiesto di intervenire per cercare, per quanto possibile, di tranquillizzare tutti.

Condivide l'intervento di Cravero perché la norma nella sua non chiarezza è chiara. Infatti, la norma transitoria dice che fino a quando non viene emanato il decreto attuativo da parte del DGSIA e quindi non entra in funzione il portale per il deposito degli atti penali anche per gli atti successivi a quelli che oggi si depositano esclusivamente a mezzo portale, l'articolo 111 bis non è in vigore e quindi fino a quando l'articolo 111 bis non è in vigore si applica ancora il 582 comma uno nella formulazione in vigore al momento della riforma e cioè quella vecchia. Questo significa che è certo che oggi e fino a quando il portale non sarà in funzione, per gli atti successivi al 415 bis, e quando si arriverà alle impugnazioni, perché non



ci si arriverà subito e non credo neanche entro il 2023, le modalità per il deposito delle impugnazioni rimangono: quella del deposito cartaceo al giudice a quo e quella del deposito attraverso le pec che sono state, in un certo senso, reintrodotte o procrastinate attraverso l'introduzione dell'articolo 87 bis delle norme di attuazione della Cartabia. Norme peraltro sollecitate anche dall'Unione, perché il vero problema che si era posto era quello della abrogazione del 582 comma due, ovvero del deposito delle impugnazioni cartacee fuori sede, che avrebbe messo gli avvocati sicuramente in ginocchio nella necessità di recarsi personalmente in altri fori a depositare le impugnazioni. Ci tiene ad evidenziare la necessità di mantenere la guardia alta perché questo tipo di norme si presta a quello che lui, dai primi tempi della legislazione COVID, ha definito "i fenomeni di federalismo giudiziario": cioè Paese che vai usanza che trovi o meglio stortura che trovi. Chiede che in caso di difficoltà le stesse vengano segnalate all'Osservatorio per permettere un pronto e tempestivo intervento, come è già stato fatto.

Ad esempio anche in merito alla norma transitoria per come è stata formulata dal Governo con l'emendamento al decreto rave, immediatamente l'Osservatorio, quando ha letto la proposta di emendamento, è intervenuto prontamente segnalando alla Giunta un paio di problematiche. Ringrazia la Giunta per essere intervenuta ed essere riuscita a far togliere quella bruttura che era la declaratoria di inammissibilità dell'impugnazione da parte del giudice a quo laddove gli allegati non fossero firmati digitalmente e questo è scomparso dalla normativa ed è stato un successo. Ricorda che era stato anche segnalato che riprendere tout court la norma del primo decreto 137 COVID in tema di deposito a mezzo PEC significava riprendere un errore che era stato cancellato, ovvero quello di non prevedere che il deposito delle impugnazioni sulle misure cautelari reali vada fatto al tribunale competente, ovvero quello provinciale. Nella norma che invece è stata approvata l'87 bis, comma sei, ripropone l'errore dove si richiama esclusivamente il 309, comma sette come giudice al quale indirizzare le impugnazioni cautelari. Al momento, quindi, rimane il problema di dove indirizzarle che per non sbagliare vanno mandate al riesame distrettuale ma, in realtà, è un qualcosa sulla quale la Giunta deve intervenire attraverso questa interlocuzione che porterà a questa circolare, circolare che non serve tanto agli avvocati quanto agli uffici giudiziari per non creare problemi che poi sicuramente saranno risolti dalla Cassazione ma come dicevano gli antichi romani: in claris non fit interpretatio.

Si raccomanda nuovamente di fare le segnalazioni all'Osservatorio, saluta e ringrazia.

ROBERTO LE PERA (CP COSENZA): saluta ed augura buon lavoro all'Ufficio di Presidenza. Si interroga sul fatto che la Cartabia stia diventando "un'arma di distrazione di massa", è sicuramente necessario mantenere l'attenzione massima nelle Commissioni tecniche e quant'altro nelle Camere Penali ma ritiene che anche questi consessi debbano cominciare a far comprendere che l'Iran si sta avvicinando sempre di più in Europa, c'è già quello che l'Unione delle Camere penali ha già sottolineato abbastanza bene: una questione Belgio, iniziano le prime torture in Europa. Riferisce di un articolo di ieri veramente raccapricciante e che grida vendetta, forse non solo la tortura dall'Iran è passata in Europa, ma la stampa ha ripreso a parlare dell'avvocato come l'imputato: Corriere della Sera di ieri "*il regime del 41 bis impedisce contatti diretti fra detenuti e familiari ma non all'avvocato anche se questa è nipote diretta. Una mossa che spiazzò lo Stato, che rivela un vuoto normativo*". Quindi si comincia a chiedere un intervento normativo e si sa che gli interventi richiesti da alcuni quotidiani addirittura hanno cambiato le sorti di alcuni imputati eccellenti, facendo anticipare udienze, portandole nel mese di agosto. Adesso ci si deve porre la questione di un parente avvocato. Evidenzia come siamo finalmente assimilati ai nostri assistiti. Ritiene che da ieri sera il Corriere della Sera, utilizzando argomenti che non sono neanche più populistici ma sono di una semplicità evidente: chi non è d'accordo che non debba entrare nel 41 bis un avvocato se è il parente del carcerato, perché porterà le notizie fuori perché è normale che un avvocato porterà le notizie fuori. Si chiede a quante trasmissioni televisive gli avvocati dovranno partecipare per opporsi ad una questione di tale tipo. Evidenzia che pur riconoscendo che l'Unione delle Camere Penali si fonda tutto sul territorio è necessario non limitarsi a parlare con gli iscritti ma bisogna iniziare a parlare con i cittadini.

Ringrazia e saluta.



RODOLFO MELONI (CP CAGLIARI): riprendendo l'intervento di Roberto, ritiene che si debba iniziare a prepararsi a qualcosa di diverso. Assiste a questo dibattito costante che c'è sulla riforma Cartabia che lo indispette. Ricorda che è stata accettata con un po' di stizza ritenendola "già qualcosa", ricorda anche che in Italia "è già qualcosa", significa definirlo per l'eternità. Si parla molto della Cartabia, ma si parla poco di quello che è il vero problema che noi dovremmo affrontare in questo momento con questo governo. Le promesse ci sono state, ma le promesse dei politici valgono quel che valgono. Sottolinea come ci si sia dimenticati che il punto cruciale è la separazione delle carriere. Di questo è necessario parlare, perché su questo la battaglia si è un attimo fermata. Siamo troppo interessati a valutare problemi di impugnazione e problemi di questo e di quello. La Cartabia è veramente, sotto questo profilo una "distrazione di massa" perché nella realtà, invita a pensare al passato: quando la magistratura si dichiara compatta contro una riforma vuol dire che le va benissimo. Perché se si riflettete su alcuni aspetti si può sostenere che siamo truffati. Condivide le sue osservazioni sul punto: ha calcolato che la durata delle indagini preliminari quella di un anno senza la proroga, attraverso il sapiente utilizzo della normativa porta a una durata effettiva di tre anni. Infatti pre-riforma ogni qual volta veniva presentata una querela l'iscrizione avveniva sul reato e nominativa e da lì iniziavano a decorrere i termini. Adesso i termini iniziano a decorrere da quando il PM, arbitrariamente e senza nessuna regola, stabilisce che se ci sono indizi sufficienti a fare l'iscrizione nominativa, il procedimento di retrodatazione non riguarda questo aspetto che è lasciato libero. Il pubblico ministero può tranquillamente iscrivere nominativamente dopo sette, otto mesi. A Cagliari tra la presentazione di una querela e il momento in cui avviene l'iscrizione passano anche otto mesi. Fatti i conti con un po' di giochini che si possono fare e si arriva a qualche anno di durata delle indagini preliminari rispettando la legge. Evidenzia anche il problema dell'udienza preliminare con il cosiddetto "bollino del presunto colpevole", bisogna stare attenti perché il bollino del presunto colpevole va, se riferito al fascicolo del Pubblico ministero, come una percentuale modesta sotto questo profilo di impegno da parte del magistrato del dibattimento. Ma se per caso si svolge attività difensiva in udienza preliminare e quel bollino va non sulla base di una valutazione del solo fascicolo del dibattimento ma anche di documentazioni e tesi difensive, e allora quello è un bollino rosso sul serio. È un'ulteriore situazione che va contro gli avvocati. Invita a riflettere sull'udienza predibattimentale: il giudice conoscerà il fascicolo del pm e una volta che a livello del dibattimento il fascicolo del pm entra nella conoscenza del giudice volete che non si trasmetta a quello che sarà poi il giudice della trattazione? Quindi ritiene che, grazie alla soggettività politica che abbiamo guadagnato in questi anni grazie al nostro Presidente Caiazza, dovremmo riportare questa riforma nella sua giusta dimensione. Ribadisce che è necessario riprendere le iniziative per rilanciare il tema della separazione delle carriere senza il quale non si va da nessuna parte. Ringrazia e saluta.

LUCA MAGGIORA (CP FIRENZE): saluta e confessa di aver acclamato l'Ufficio di Presidenza e di essere stato contento, innanzitutto vuole ringraziare Roberto D'Errico perché negli anni ha creato dei gruppi di lavoro dove sono confluiti un'eterogeneità di nuovi colleghi e questo ha facilitato un rinnovato clima di unione vera e propria perché si è lavorato assieme, ci si è conosciuti. Gente che magari non si era mai vista né aveva scambiato alcun tipo di rapporto tra sé. Ritiene che in questo momento preciso dove questa riforma ci pone di fronte a un gravissimo deficit nei nostri confronti rispetto alla difesa: la possibilità di lavorare con serenità senza le ansie dei depositi, di rischiare inammissibilità e quant'altro sia fondamentale. Mai come in questo momento ritiene sarebbe necessario essere tutti compatti e coesi nel cercare di raggiungere obiettivi che poi sono comuni né più né meno. Ritiene che sarebbe necessario iniziare ad allontanarsi da quelle che sono le nostre dinamiche anche politiche, che pur essendo legittime e giuste, non permettono di lavorare tutti assieme. Ricorda che abbiamo delle responsabilità, evidenziando come i colleghi gli chiedono spesso cosa ne pensa, cosa fa, cosa farete, addirittura additandoci come coloro che se non gli va bene una cosa è colpa nostra. Quindi ecco forse in questo momento trovare, ritrovare una maggiore unità proprio perché siamo tutti aderenti all'Unione delle Camere Penali non farebbe male. Augura buon lavoro all'Ufficio di Presidenza.



È lieto del fatto che Nicola abbia anticipato la volontà di implementare i gruppi di lavoro, sarà un momento di stimolo e di confronto anche in vista di quello che ci aspetta.

Firenze è stata invitata ad intervenire all'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha già predisposto l'intervento che deve essere inviato preventivamente: anche qui c'è il vaglio di ammissibilità forse c'è una sorta di Cassazione. Ritiene sia necessario partecipare perché è il momento dove con franchezza possiamo esprimere quello che pensiamo della nostra giurisdizione locale o comunque distrettuale.

Da ultimo richiama la relazione del massimario sulla riforma, aggiornata al 5 gennaio, sulle norme transitorie, in particolare in punto del deposito dell'appello di ammissibilità soprattutto che quella relazione evidenzia facendola banale: che non abbiamo più personale, posto che non ci sono i fondi, allora noi introduciamo dei correttivi che sono i seguenti: inammissibilità, difficoltà al deposito degli atti impugnazione... Ecco questa è la nostra realtà e forse bisognerebbe un po' iniziare a riflettere su questo anche nei dibattiti che facciamo. Costruire qualcosa che possa confrontarsi con questa volontà normativa che pare distorta. Non ci sono denari quindi che si fa? Non facciamo difendere le persone questo è.

Ringrazia augura buon lavoro.

EDOARDO PACIA (CP COMO-LECCO): saluta tutti e riprende l'intervento di Alessandro Brustia ritenendo che il tema che lui ha introdotto non sia tanto quello dell'acclamazione o meno, che è un aspetto così secondario, ma un tema di principio più generale che si sente di accogliere e anche di integrare minimamente. È chiaro che qui non è un discorso personalizzato abbiamo avuto un ottimo Presidente fino all'altro ieri in Roberto D' Errico, abbiamo avuto Laura ringrazia entrambi perché all'ultima riunione non era presente. Abbiamo in questo momento un'autorità assoluta come il nostro nuovo Presidente Mazzacuva, affiancato da Esmeralda e dal nostro vicepresidente ormai storico quindi è una squadra perfetta. Abbiamo un programma estremamente stimolante che abbiamo letto e ci è stato anche ribadito oggi. C'è però effettivamente un discorso di equilibri che non possiamo non considerare e che, proprio perché noi siamo l'espressione delle Camere penali territoriali e quindi la linfa che si interscambia con quella che proviene dalla Giunta, mi ha un po' colpito che il Presidente precedente fosse della Camera Penale di Bologna, il Presidente attuale è della Camera Penale di Bologna ed ha un curriculum di tutto rispetto. Ma questa situazione stride con quegli aspetti di rinnovazione e rotazione di cui tanto si è parlato. Siccome però la critica di per se stessa è inutile se non è finalizzata a migliorare e a guardare avanti, riprendendo appunto l'intervento di Alessandro (intervento con una dimensione provocatoria) ritiene che abbia aperto una serie di aspetti interessanti che già costituivano il programma del nostro Presidente Mazzacuva e che devono essere veramente fortemente alimentati da parte nostra. Il discorso delle Commissioni è fondamentale, il discorso fatto prima dall'amico Presidente di Cosenza a proposito del fatto di non dimenticarci di altri temi, il discorso di dare ordine è fondamentale ecco però tutto questo effettivamente poi deve essere veramente un momento di scambio di incontro con la con la Giunta. In modo tale che i principi che governano un organismo poi si interscambio effettivamente con l'altro organismo. L'altra osservazione riguarda il rapporto con i magistrati, a Como e Lecco si stanno organizzando un ciclo di incontri (sollecitati anche dai magistrati locali) al fine di un confronto con gli avvocati sugli aspetti pratici applicativi della Cartabia, non la classica lezione, ma una sorta di tavola rotonda che permetterà di discutere sulle problematiche reciproche e sulla risoluzione di queste problematiche. Un'altra proposta che è stata avanzata da un magistrato di Varese e che la CP ha ben accolto, è quella di creare un forum giurisprudenziale con lo scambio di provvedimenti giurisprudenziali aventi ad oggetto le norme di nuova introduzione che riguarderà una serie di Tribunali: Como, Varese, Busto Arsizio, Verbania, Lecco i cosiddetti Tribunali dell'Insubria. Sebbene non siano idee originalissime, ritiene che l'interscambio con i magistrati (che in questo momento hanno bisogno di noi) e quindi il relazionarsi in un modo leggermente diverso possa essere positivo.

Saluta e ringrazia.

GIUSEPPE MILICIA (CP PALMI): saluta ed augura buon lavoro all'Ufficio di Presidenza. Per quanto concerne i temi che sono stati affrontati negli interventi precedenti, anche con riferimento al metodo



dell'elezione dell'Ufficio di Presidenza. Rileva che la vita dell'associazione negli ultimi 15 anni è stata caratterizzata dalla crescita della maggiore capacità di aggregazione. Questo è dipeso secondo la sua opinione proprio dalla capacità di più intensa interlocuzione e di raccordo più efficace tra le Camere del territorio e l'organo politico dell'Unione delle Camere Penali. Queste diverse realtà si sono reciprocamente influenzate in termini di apporto di qualità anche perché il livello qualitativo della produzione della capacità di rappresentanza della Giunta è cresciuto esponenzialmente secondo una linea di perfetta continuità. È questo raccordo che non solo stimola i componenti della Giunta, che hanno sempre seguito con grandissima attenzione le indicazioni del Consiglio, ma che ha loro permesso di realizzare equilibri virtuosi nel rapporto tra l'organo di indirizzo politico e chi produce le idee sul piano scientifico: il centro Marongiu. Roberto D'Errico ha segnato la strada, ritiene che la continuità in primo luogo deve essere assicurata, dobbiamo contribuire con le idee non si può avere l'ambizione di governare la politica giudiziaria.

Dall'altra parte bisogna riconoscere che la nostra capacità di presenza e la qualità delle nostre iniziative è cresciuta, dobbiamo rivolgerci al percorso che ci ha consentito di raggiungere questo livello e questa qualità, quindi da lì non possiamo deviare inevitabilmente, certo che si può migliorare. Ricorda che molte volte sono state messe a punto iniziative/proposte che poi non sono diventate tema all'ordine del giorno delle iniziative della Giunta ma questo significa poco, significa soltanto che dobbiamo incrementare la nostra attenzione, la nostra presenza, la nostra capacità e la nostra qualità di interlocuzione perché le cose vadano nella direzione in cui sono già andate finora.

È vero che la democrazia prevede che si rispettino determinati metodi e ci sono alcune soluzioni che assicurano la qualità della democrazia, e la rotazione è una di queste. Ma ritiene che si debba (in alcune occasioni) mettere davanti la qualità delle persone, e la qualità di questo Ufficio di Presidenza è esattamente ed è perfettamente adeguata con quel percorso che prima descriveva. Quindi non si preoccupa di tutto sto onore che ha la Camera Penale di Bologna, vuol dire se lo meriterà per una qualche ragione, bisogna essere pronti a contribuire.

Da ultimo si dichiara d'accordo con quanto detto da Roberto De Pera, perché la barra dritta si deve tenere su quelle questioni di fondo ed è vicino e condivide interamente il suo pensiero sulla questione.

Il dibattito sulle intercettazioni, e questo è un già un suggerimento su un fronte che potrebbe essere affrontato dalle Commissioni nella prospettiva di queste elaborazioni di possibili interventi normativi su quella materia delicatissima, le intercettazioni sono un meccanismo fondamentale, rappresentano il potere delle procure, sono gli attributi smisurati delle procure. Se si tocca tutto questo apparato delle intercettazioni si scatena il latrato del forcaiolo. Ora qual è il vero problema? Gli arretramenti delle garanzie in quel campo sono progressivi e costanti. E l'idea che si possa riformare, che possiamo immaginare di arginare quel corso, ma la nostra condizione e di totale annientamento in termini di capacità e di facoltà di dare una risposta al cittadino che si trovi ad essere sottoposto ad un processo. Sulla base dei risultati di questo sistema di sorveglianza totalizzante e globale quello è un tema del quale ci dobbiamo interessare.

Evidenzia la sua preoccupazione per il tipo di intervento che potrebbe fare il Ministro a fronte della reazione furibonda a cui andrebbe sicuramente incontro. Considerato che la preoccupazione sembra sia solo quella di evitare la diffusione delle notizie acquisite, e non quella di limitare l'intrusione nella sfera privata, si vuole solo limitare la diffusione delle informazioni. La preoccupazione non deve essere solo quella della riservatezza ma anche e soprattutto quella della difesa delle persone che hanno bisogno di avere un'informazione completa su quello che viene acquisito attraverso questi strumenti.

Indica quali temi per l'approfondimento delle Commissioni quelle della discovery e delle intercettazioni, due argomenti connessi tra loro.

Ringrazia e saluta.

FRANCESCO ANTILLE (CP CATANIA): ringrazia e ricorda, con tanto rimpianto ed affetto, il Professor Avvocato Arricò di recente scomparso, suo compagno di cordata in numerose battaglie.

L'assemblea applaude.



Si congratula e fa gli auguri all'Ufficio di Presidenza dell'avvocato Mazzacuva, del collega Mazzacuva e di chi egregiamente lo collabora, ma al tempo stesso ringrazia affettuosamente, con evidente attestato di stima a chi lo ha preceduto che si è impegnato notevolmente e con qualità che tutti noi dobbiamo riconoscere. L'assemblea applaude. Rende noto che la Camera Penale di Catania ha allestito e promosso un comitato scientifico cui aderiscono anche accademici, che si riunisce una volta al mese per elaborare delle piattaforme tecniche che riguardano le novità normative. In prima battuta, in relazione alla Cartabia, sono stati individuati due temi nevralgici e spinosi: il primo, il processo in assenza con tutto quello che ne consegue: è un processo particolare dove il rapporto tra autorità e individuo è un rapporto particolarmente difficile e sicuramente spinoso. È venuto il tempo in cui gli avvocati difensori hanno bisogno di un difensore, perché quando una riforma illiberale costruisce figure di inammissibilità e pregiudizi in relazione all'esercizio del diritto di difesa, ciò si tradurrà immediatamente, in relazione ai provvedimenti che verranno adottati, in ipotesi di responsabilità civile e disciplinare degli avvocati che hanno svolto il loro lavoro. Ed è per questo che si è immaginato una nuova strutturazione, in futuro, del mandato difensivo, il quale necessariamente dovrà prevedere delle ipotesi per cui il mandante si deve far carico di determinate attività e dove sia ben evidente l'esonero della nostra responsabilità dell'avvocato. Ad esempio nel mandato deve essere ben chiaro che il mandante settimanalmente dovrà informarsi, dovrà comunicare il cambiamento del domicilio, o il recapito telefonico o altro. Dovrà farlo per e-mail, per iscritto. Bisogna immaginare un nuovo mandato che non può essere più il vecchio mandato. Su questi due temi la Camera Penale di Catania è pronta a partecipare a delle Commissioni laddove venissero istituite in particolare: processo in assenza e nuova struttura del mandato difensivo alla luce delle Riforma Cartabia. Ringrazia ed augura buon lavoro a tutti.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: invita nuovamente i Presidenti ad inviare all'Ufficio di Presidenza non solo le disponibilità soggettive a far parte delle Commissioni ma anche l'indicazione di temi che si ritenessero importanti. Poi provvederemo ad elaborare il tutto e a segnalare quanto è emerso

MORENA FABI (CP RIETI): saluta e si congratula con i nuovi eletti augurando un buon lavoro. Si associa agli interventi che l'hanno preceduta, tuttavia vuole sottoporre all'attenzione del Consiglio un quesito specifico. Riferisce di aver dovuto modificare lo statuto della sua CP e ringrazia Fabio Ferrara con il quale si è interfacciata a causa degli accesi contrasti che si sono avuti all'interno della CP sulla questione dell'incompatibilità. Condivide con l'assemblea la circostanza per cui questo sarà l'ultimo Consiglio a cui parteciperà, avendo ad oggi ricoperto per tre mandati il ruolo di Segretario e per tre quello di Presidente, ritiene corretta la modifica dello Statuto che ha inserito il limite del doppio mandato.

Al contrario ritiene che la questione dell'incompatibilità sia davvero spiacevole, in particolare evidenzia come nella sua CP abbiamo dovuto affrontare una questione specifica riguardante un membro del direttivo che è stata nominata al Consiglio del CDD, a seguito di tale elezione hanno avuto delle pressioni da parte degli iscritti che hanno evidenziato la sussistenza dell'incompatibilità. Quindi nel momento dell'approvazione dello Statuto, che poi si è tenuta ieri, vi è stata una discussione molto accesa sul punto.

Riferisce di aver scaricato gli Statuti delle Camere Penali più o meno della grandezza di quella di Rieti, appurando che sull'incompatibilità vi sono diverse previsioni dalle più stringenti alle più ampie. Ritiene assolutamente necessario, come ha anticipato a Fabio Ferrara che ringrazia per l'aiuto, che si metta mano a questa vicenda. Nel caso de qua la CP di Rieti si è determinata nel prevedere che l'incompatibilità rientri quasi su tutto e quindi sono state specificate le qualifiche: quindi a parte Presidenti e Consiglieri dell'ordine, sono stati ricompresi anche i membri del CDD, i delegati alla Cassa Forense nonché gli appartenenti al direttivo di altre associazioni professionali. Si chiede se gli appartenenti alla Scuola Forense debbano essere colpiti dall'incompatibilità o meno.

Auspica che lo Statuto venga modificato così da permettere l'uniformità di tutti gli Statuti delle CP territoriali.

Interviene sul punto il



VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO: che ricorda come la Commissione avesse già provveduto a proporre la modifica dello Statuto in tal senso, proposta che non è stata accettata

Riprende la parola la

Presidente della CP RIETI: evidenzia come ci siano Camere Penali che sono incompatibili con tutto e ci sono Camere Penali che sono incompatibili con niente quindi davvero si crea confusione e quindi ritiene necessario trovare una soluzione comune. Ringrazia ed augura buon lavoro.

MARIA LUISA CROTTI (CP LOMBARDIA ORIENTALE): ringrazia il nuovo Ufficio di Presidenza e loro singolarmente per avere dato una disponibilità a un impegno che è comunque al servizio di tutti, disponibilità tanto preziosa quanto rara, visto che non ci sono state candidature alternative e su questo nel dare a loro merito per essersi dati a questo impegno, chiede che tutti i presenti facessero una ricognizione critica su se stessi. Non nel senso che questo significhi disimpegno o mancanza di entusiasmo da parte di tutti, ma nel senso che si dovrebbe essere più entusiasti anche nel proporsi, e in questo modo oggi sarebbe stato possibile fare eventualmente anche delle scelte. Evidenzia come avrebbe voluto una fase precedente alla votazione per fare alcune richieste di chiarimento in particolare al neo Presidente a fronte del suo programma (di cui ha discusso personalmente con lui al telefono), in quanto alcune cose le hanno fatto sorgere dei quesiti. Per esempio quando si parla di Commissioni che si occuperanno di alcuni argomenti, il concetto non le è chiaro, esistendo già delle Commissioni nonché degli Osservatori che si occupano di determinati argomenti. È sicura che ci sia un pensiero molto chiaro in chi propone, in questo caso il neopresidente, questo tipo di impostazione. Però vorrebbe che il Presidente del Consiglio chiarisse il concetto, ed un tano per evitare il rischio di duplicazioni o di creazioni di farraginosi organismi dove poi alla fine non si conclude molto o comunque non si conclude in modo efficace e magari creando anche dei bis in idem con gli Osservatori che già ci sono. Quindi siccome l'efficienza serve per raggiungere gli obiettivi, ritiene utile chiarire questa cosa.

Inoltre, propone come metodo di lavoro che l'Ufficio di Presidenza presenti lo schema delle Commissioni, quali sono, di cosa si occupano, così per la prossima riunione i Presidenti potranno dare la propria disponibilità a seconda del tema. Ricorda che questo è il Consiglio delle Camere Penali non il Consiglio dei Presidenti, quindi sarebbe opportuno che ognuno si confrontasse con la propria CP, quanto meno a livello di direttivo, così sarebbe più costruttiva la scelta del tema e/o della Commissione che terrebbe conto delle esigenze e delle idee della CP e non solo del suo Presidente.

Tra l'altro, evidenzia, la circostanza per cui che sia un Consiglio delle Camere Penali e non dei Presidenti è anche un senso politico forte che tante volte varrebbe la pena di ribadire. Riferisce di alcune uscite anche pubbliche dove ancora si parla di Consiglio di Presidenti e non lo è, ma questo è importante dirlo perché vuol dire che siamo federativi cioè non è una struttura verticistica piramidale è una struttura federativa, oggi sono presenti le nostre camere penali non siamo noi, sono le nostre camere penali è importante che questa cosa venga ribadita. Altra mozione d'ordine: suggerisce di organizzare i lavori del Consiglio in maniera un pochino più come dire fluida e organica. Per esempio evidenzia come molto tempo venga impiegato, come è logico, nella indicazione di chi c'è, nel dire chi vuole intervenire, o comunque all'inizio ancora prima per segnare le presenze. Propone, tanto chi sarà presente lo sa qualche giorno prima, che entro il giovedì prima del Consiglio ognuno invii una mail alla segreteria comunicando la presenza o meno, ovvero trasmetta le deleghe in modo che sarebbe possibile iniziare prima. Allo stesso sarebbe possibile anche segnalare, avendo l'ordine del giorno già visto, l'intenzione di intervenire o meno, naturalmente senza precludere la decisione di intervenire anche al momento stesso e senza precludere nessuno. Iniziando prima ci sarebbe più tempo per arrivare alla fine dei lavori con calma e ordine, senza che gli ultimi punti all'ordine del giorno vengano in qualche modo tranciati dalla fuga verso il treno piuttosto che verso casa. Da ultimo ribadisce l'opportunità di trattare l'argomento delle indagini difensive in modo organico, leggendo il verbale dello scorso Consiglio (dove era presente il Segretario della CPLO) ha appurato che è stata approvata quella modifica suggerita dall'Osservatorio.



Ritiene importante la trattazione organica anche al fine di dare delle indicazioni complete ai colleghi per evitare che si trovino a doversi difendere avanti al CDD (ricorda la sua esperienza in tale organismo) per violazioni deontologiche.

È infatti fondamentale attualizzare, rispetto anche al Codice, quelle parti che nelle indicazioni per le indagini difensive dell'UCPI non sono più attuali e non sono più congrue, così facendo aiuteremmo noi stessi oltretutto facendo anche un lavoro di rimessaggio che a questo punto, dopo tanto tempo, è necessario. Queste le richieste. Ringrazia e saluta.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: ricorda che proprio lo Statuto recita all'articolo otto, comma terzo lettera a) *“il Consiglio e ha il potere di elaborare, definire, approvare per iniziativa di ciascuno dei suoi componenti direttive politiche generali sviluppo aggiornamento o integrazione di quelle approvate dal Congresso.”* La lettera c) *“ha il potere di assumere iniziative per rafforzare i vincoli di solidarietà e operativi dagli scambi di informazione delle Camere penali e per arricchire, attraverso i contributi e tradizioni di ciascuno, il patrimonio culturale e politico dell'Unione.”* Quindi siamo perfettamente con quanto dice lo Statuto, che è quanto riportavo nel programma e che cercheremo di attuare ma lo dobbiamo attuare tutti insieme assolutamente, questa è la nostra vocazione.

DARIO LUNARDON (CP VICENTINA): saluta tutti, evidenzia come abbia potuto ascoltare interventi molto interessanti ma crede anche che ci sia stata la plastica rappresentazione di quello che ha detto Roberto Capra prima, ossia la disorganicità con cui si discute. Si è parlato di tutto: di statuti, di Cartabia del nostro Consiglio, tutte cose giuste ma una delle sollecitazioni che si sente di fare a questo nuovo Ufficio di Presidenza è davvero quello di trovare un sistema, che non sa suggerire, è proprio una sollecitazione affinché si riesca a discutere in maniera più organica ed ordinata. La seconda riflessione a sua memoria, rispetto agli ultimi due rinnovi, è la prima volta che non c'è nessun competitor rispetto alle singole cariche. Crede che questo sia un dato sicuramente positivo in gran parte, nel senso che raccoglie uno dei risultati che Gian Domenico più volte ci ha detto come di quelli di cui è fiero che è l'unitarietà a cui siamo arrivati, io però faccio un piccolo appunto non vorrei che la nostra associazione confondesse l'unitarietà con l'unanimità. Nel senso che l'unitarietà è sacrosanta ma dobbiamo anche cercare di preservare il pluralismo di voci anche di quelle critiche al nostro interno.

Interviene il

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO: che concorda con questa riflessione.

Riprende la parola **DARIO LUNARDON:** l'altra e ultima riflessione che condivide riguarda il rinnovamento e vitalità questa cosa non riguarda solo l'Ufficio di Presidenza ma riguarda anche le Camere Penali territoriali, si auspica che uno degli altri traguardi che Gian Domenico si era prefissato, che era quello dello uniformamento degli statuti di cui ha parlato Morena prima, non venga ora accantonato, come se il risultato di Pescara fosse il risultato finale Pescara non è il risultato finale l'abbiamo riconosciuto al Congresso. Ritiene che oggi sia una sorta di ripartenza del Consiglio delle Camere penali e vorrebbe che si tornasse a parlare di questo e crede che sia anche una responsabilità dei singoli Presidenti delle Camere penali territoriali. Comunica che cesserà a luglio la sua presidenza, ricordando che a metà del suo mandato ha deciso di introdurre il limite del doppio mandato, limite che rispetterà in prima persona senza dire che c'è una norma transitoria che in qualche modo gli consentirebbe di ripresentarsi alle prossime elezioni della sua CP. Bisogna essere seri prima di tutto con noi stessi perché se siamo seri con noi stessi forse si riuscirà a dare un'immagine davvero diversa delle Camere Penali. Ringrazia e saluta.

AURORA MATTEUCCI (CP LIVORNO): ringrazia il Segretario del Consiglio e si congratula con il rinnovato Ufficio di Presidenza. Ritiene che si debba partire da un mea culpa. Infatti quando ci si conta e si vede che effettivamente c'è un'unica elezione e ci sono tre candidati per tre cariche evidentemente forse tutti noi dobbiamo chiederci come vogliamo partecipare e che tipo di contributo vogliamo dare senza aver paura anche di esporsi, di esprimersi, di proporre anche eventualmente candidature. Perché questo, deve essere anche per il futuro, ovviamente non posso dire tu non ti sei candidato, visto che la prima a non farlo sono stata io, quindi, evidentemente questa è una valutazione di carattere personale che però rivolgo alla



generalità di tutti noi perché possiamo effettivamente, come ha detto Dario, non considerare un'equazione semplicistica tra unitarietà e unanimismo. Anche la questione della acclamazione: è vero è più pratica, è vero l'abbiamo scelta però io credo che anche per voi sia meglio passare attraverso il voto, perché persino una scheda bianca restituisce, eventualmente, anche una promozione la promozione magari di un'idea che può anche essere critica e la criticità serve sempre io credo per primi a chi decide di dare il proprio contributo oneroso, perché non è un lavoro semplice quello di un Ufficio di Presidenza, di comprendere anche eventualmente se ci sono all'interno del Consiglio delle voci che possono essere anche critiche, che possono essere spiegate. Questo lo dice, a questo punto, ormai per il futuro perché noi possiamo tutti quanti essere in questo senso più vigili e più partecipi e dare un senso di rappresentanza diverso alla nostra partecipazione al Consiglio delle Camere penali e non dei Presidenti condivido e condivido anche questo. L'ultima cosa che mi sento di dire visto che oggi abbiamo affrontato, lo dico a te Erierto, la questione delle intercettazioni telefoniche. Ho letto appena il documento che è stato pubblicato sul nostro sito, io vorrei anche provare - non mi sono preparata su questo- quindi mi scuserete se magari dirò delle imprecisioni. Vorrei però provare sulle intercettazioni telefoniche a fare anche un ragionamento e quindi a coinvolgere la Giunta, in questo senso, in un ragionamento che non sia soltanto tarato sui necessari massimi sistemi. Ho letto, ovviamente, i principi che dovranno guidare la mano del futuro legislatore speriamo, principi assolutamente condivisibili. L'archivio digitale, non è a conoscenza di quali siano le altre realtà, però è un problema è una iattura: prima di tutto perché non è più possibile nemmeno selezionare quel materiale intercettato che ci consentirebbe, per esempio, di fare una selezione e dire nel brogliaccio c'è scritto che l'intercettazione che riguarda il mio assistito la rinvento in questa parte, ora non è più possibile fare questo tipo di selezione. Nel caso di maxi processi la Procura di Livorno non è attrezzata a consentire, per esempio, alla mole dei difensori di poter accedere in una fase in cui non abbiamo nemmeno diritto a una copia e quando abbiamo diritto costa 323,00 euro.

Di questi aspetti che sono aspetti che apparentemente possono sembrare meno importanti rispetto ai principi di carattere generale ma in realtà hanno un valore impattante sulla diminuzione drastica del diritto di difesa. Si pensi, per esempio, a quello che accade nel giudizio immediato: abbiamo 15 giorni di tempo per poter scegliere un rito alternativo, ma abbiamo un accesso all'archivio digitale che è assolutamente complicato. Questo fa sì che è probabile che noi dovremmo, magari sulla valutazione della rilevanza delle intercettazioni telefoniche possiamo addirittura creare quella situazione normativa che era prevista per cui noi abbiamo scelto il rito alternativo senza però avere una pronuncia definitiva su quello che è il materiale rilevante o meno che poi confluirà nel fascicolo e nella decisione. Sono storture normative, sono prassi rispetto alle quali le piccole procure non hanno neppure i numeri per poter far fronte a queste difficoltà e queste drammaticità di cui dovremmo farci carico proprio adesso che c'è aperta questa interlocuzione con il Ministro. Dovremmo occuparci anche di questo e del fatto che non è assolutamente possibile andare oggi anche, perdonerete questa notazione prosaica, a spendere 323,00 euro per fare la copia anche perché ci sono assistiti che non possono permettersi la spesa.

Saluta e ringrazia.

VALERIO MURGANO (CP CATANZARO): porge i saluti a tutti evidenziando come non avrebbe voluto intervenire ed è per questo che è in fondo alla coda. Ascoltati però i vari interventi ha ritenuto, invece, opportuno farlo. Esprime un ringraziamento speciale a Roberto D'Errico veramente per tutto quello che ci ha insegnato, per tutto quello che ha fatto per il Consiglio che io chiamo dei Presidenti perché mi piace, e quindi davvero un grazie infinito. Un grande grossissimo in bocca al lupo al nuovo Ufficio di Presidenza. Bologna io ci vedo tanta Calabria con il nostro Mazzacuva. L'assemblea applaude.

Evidenzia come sentiva la necessità di intervenire dopo le parole di Alessandro e anche di Aurora, adesso, per un semplice fatto anche intuitivo: noi non siamo un Consiglio Comunale, la scheda bianca che cos'è? Un indice di delegittimazione di un qualcuno? Dovevamo lasciare a verbale questo segno, allora se siamo un'associazione e dobbiamo dare quel senso di unità non di unitarietà o di unanimismo ma di unità, io penso che la scheda bianca se non vi è stata una proposta prima di un qualcuno che voleva candidarsi. Aurora io



però non colgo una cosa nel tuo ragionamento, cioè tu sostanzialmente dici perché non ci devono essere timori a candidarsi, perché è giusto che ci sia quel contraddittorio anche elettivo però non ho capito se poi in fondo tu ci hai manifestato un timore ad una candidatura, non ho capito però parliamo di quello che è accaduto oggi io penso che c'è stato tutto il tempo per ragionare sulle candidature, ci sono state comunicate se qualcuno avesse voluto avrebbe potuto candidarsi. Così come c'è stato un momento, ne parlavamo prima di questioni preliminari, c'è stato un momento in cui si è chiesto se l'Assemblea era d'accordo sull'elezione per acclamazione, si poteva alzare la mano e dire cosa si voleva fare, anche perché poi il dibattito serve comunque a manifestare se c'è dissenso rispetto a un qualcosa. Richiama l'intervento di Roberto Le Pera che ha riportato l'attenzione alla politica forense, alla politica dell'avvocatura. E i consigli rischiano di diventare delle relazioni che noi facciamo con riferimento alla Cartabia e ad altro, però Roberto ci richiama alle tematiche che sono quelle di grande interesse e di cui questo Consiglio, secondo me, si deve occupare. Così come Giuseppe pone l'attenzione sul rischio della selezione alla fonte delle intercettazioni telefoniche che non consentono ai propri assistiti, invece, di poter accedere a tutto quel patrimonio conoscitivo che ho imparato insieme a lui avendo avuto l'onore di lavorarci vicino. Viene impedito alla difesa di conoscere in un tempo utile per poter effettuare delle scelte. Anche la questione sul giudizio immediato allora anche lì a meno che non parliamo "dell'immediato piccolo" che proviene dall'opposizione alla richiesta di archiviazione, se invece l'immediato è cautelare il patrimonio conoscitivo sul materiale dovremmo più o meno avercelo quello almeno nei processi di un certo tipo.

Condivido tutto ciò che è stato detto e che è stato fatto dalla Giunta, voglio però fare una riflessione sulla prescrizione che è un argomento secondo me molto importante. Con il nuovo sistema ciò che non è possibile comprendere e capire e il problema di fondo perché si parla ed è il diritto penale sostanziale, noi lo sappiamo, il problema è proprio l'accessibilità della fonte la prevedibilità della sanzione. Io su questo sollecito la Giunta a far comprendere e capire come oggi con questo meccanismo il proprio assistito proprio perché dipende dal giudice e/o dalla Corte l'eventuale rinvio del termine prescrizionale è proprio questo il punto cioè ritornare ad un sistema che riconosca la natura sostanziale della prescrizione, di modo che ci sia la prevedibilità anche del tempo entro il quale il processo non seguirà, il suo corso. Però voglio essere critico anche io Aurora facevo una riflessione stamattina ascoltando Eriberto Rosso che parlava di questo bellissimo evento che ci sarà ancora una volta e che giustamente diceva di ricordo tra questo momento qua e poi Ferrara e poi ancora il congresso. L'Accademia allora, io su questo, vorrei fare una piccola critica alla Giunta nel senso che forse l'Accademia è stata messa troppo alla ribalta rispetto all'Avvocatura, in questo momento mi piacerebbe tornare a quell'Unione delle Camere Penali dove l'avvocatura è protagonista e l'Accademia fornisce il suo contributo magari anche alle spalle anche da dietro.

Non è detto che l'Accademia debba esserci per forza e sempre, come sempre più spesso sta accadendo, noi qui abbiamo peraltro il nostro Presidente che oltre ad essere un accademico è un grandissimo avvocato: ecco quella può essere una sintesi. Però è necessario restituire, secondo me, all'Avvocatura la politica dell'Unione delle Camere Penali. È fondamentale perché personalmente sto registrando una sorta di quasi cambiale in bianco che stiamo consegnando su alcuni temi di grandissimo rilievo. E un'ultima cosa per cui sarò sicuramente criticato per questa mia affermazione noi però dobbiamo ricordare soprattutto quando siamo nel Consiglio delle Camere penali che parliamo tra avvocati, e allora se quella riflessione iniziale di Alessandro e anche altre devono servire a migliorare come dici tu Aurora il futuro va bene, però non possiamo nasconderci dietro quelle affermazioni perché ci potrebbe essere anche un fatto diverso, un fatto di fazioni che invece oggi secondo me con questa bellissima giornata abbiamo evitato.

Ringrazia e saluta.

PASQUALE LONGOBUCCO (CP FERRARA): ringrazia Roberto D'Errico e Laura Antonelli per tutto quello che hanno fatto e per come hanno presieduto il passato Ufficio di Presidenza, augura un grande in bocca al lupo al Presidente Mazzacuva, a Fabio Ferrara che è quello che ha più esperienza in questo caso e all'amica Esmeralda. Aspetta tutti a Ferrara per l'inaugurazione dell'anno giudiziario il 10 e l'11 febbraio,



si sta impegnando per organizzare al meglio questo evento e consiglia a tutti di effettuare tutte le prenotazioni entro il 31 gennaio visitando il sito per vedere i locali e gli alberghi convenzionati.
Ringrazia e saluta.

BENIAMINO VALERIO SCHIAVONE (CP SIENA-MONTEPULCIANO)

Saluta tutti e si congratula con il neo eletto Ufficio di Presidenza per l'inizio di questa di questa avventura. E ci tiene a precisare che al di là della modalità della forma appunto della acclamazione o non acclamazione comunque sia avrebbe sostenuto e sostiene questa scelta. Evidenzia come sostanzialmente in termini generali è vero non c'è nessun dubbio sul fatto che una votazione espressa nelle modalità diciamo consone normali sia una espressione migliore di democrazia ma perché ovviamente quello che si deve tutelare è la possibilità di poter esprimere comunque una opinione, opinione che però nel caso di specie, in un caso come quello di oggi, dove c'era soltanto un'unica candidatura, al di là della forma della acclamazione è stata sostanzialmente garantita. Rileva come gli interventi odierni hanno avuto la finalità di dare e consegnare al nuovo organo di Presidenza delle sollecitazioni, delle idee, delle prospettive anche su come poter impostare il lavoro nel prossimo biennio e questo è stato fatto. Quindi a prescindere dalla forma credo che la sostanza sia stata rispettata. Quanto invece alla partecipazione all'ufficio Presidenza di Camere penali che più volte nel tempo si sono adoperate in questo senso, ritiene non sia sostanzialmente un problema in quanto la nostra finalità è quella di portare avanti un lavoro cercando di migliorarlo sempre di più, quindi tutti noi, tutte le nostre Camere Penali come è stato correttamente detto, a prescindere dall'impegno che prendono da questa parte del tavolo o dall'altra parte del tavolo e quindi della platea, debbano compartecipare debbano sempre più, in una concezione di interscambio di rapporti fra la territorialità, che ci rende forti, e l'organo che regola la Federazione debbano appunto collaborare e penso che sotto questo profilo troveremo il modo migliore anche per quanto riguarda il lavoro delle Commissioni di aprire a un lavoro collettivo, questa è la soluzione migliore.

Ringrazia e saluta.

SERENA CAPUTO (CP PISA): si avvicina all'Ufficio di Presidenza e scusandosi per essere arrivata dopo l'elezione ci tiene a precisare che avrebbe optato anche lei per l'acclamazione, si congratula ed augura a tutti e tre i neo eletti buon lavoro.

Riprende la parola il

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: che dichiarando la chiusura della riunione ribadisce che verranno inviate a tutti le informazioni, tramite apposite comunicazioni, sulla organizzazione delle Commissioni, sui partecipanti e quant'altro necessario. Si dice convinto che veramente le Camere penali territoriali siano il cuore e la carne della nostra associazione. Quindi sia dato inizio ad un percorso comune, c'è assoluta determinazione in questo senso da parte dell'Ufficio di Presidenza che non fa che rappresentare ed essere delegato da voi per ogni attività futura. Al prossimo incontro: direi che ci vediamo a Ferrara.
Dichiara chiusi i lavori alle 13:30.

Il Presidente

Avv. Nicola Mazzacuva

Il Segretario

Avv. Esmeralda Di Rizio